

Veniamo tutti dal Cattolicesimo: vecchi e nuovi miti degli uniati

di Vadim Zadorozhnyj
Unione dei giornalisti ortodossi, 26 gennaio 2020



il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, Svjatoslav Shevchuk. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Come i greco-cattolici ucraini riscrivono la storia del cristianesimo.

Molte persone ricordano il crollo dell'URSS: una dolorosa crisi economica, il crollo dell'ideologia marxista-leninista e l'introduzione febbrile di nuovi concetti storici. Sfortunatamente, quest'ultimo processo non è sempre stato di natura puramente scientifica. L'Unione Sovietica è crollata, ma la tradizione di usare la scienza per motivi di particolare opportunità politica non se ne è andata via.

Una miriade di storici, studiosi religiosi, scrittori e giornalisti greco-cattolici sta lavorando duramente per creare e diffondere miti storici, sfruttando il fatto che la moderna scienza storica ucraina è guidata più dalle esigenze dell'ideologia nazionalista che dall'oggettività scientifica.

È improbabile che un singolo articolo demolisca completamente questi miti, ma è

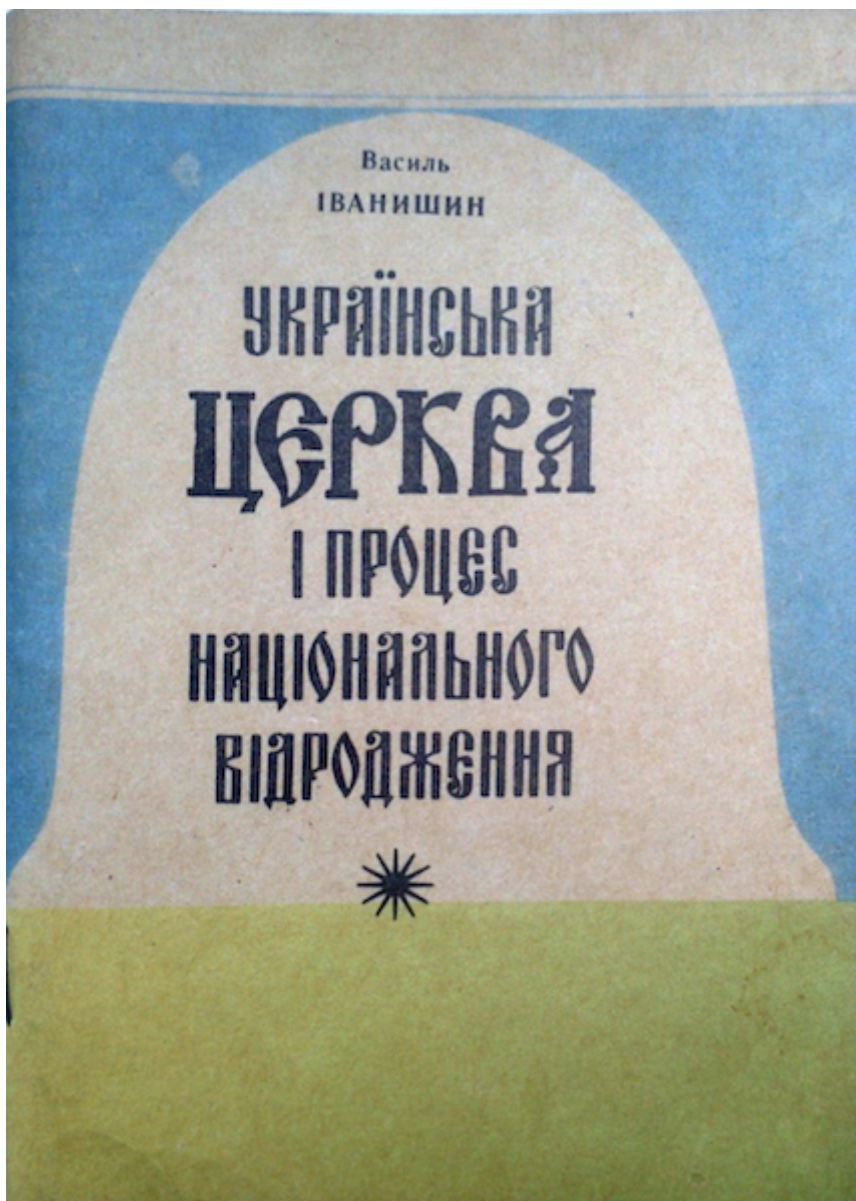
semplicemente necessario delineare alcune aree su cui gli storici devono lavorare.

Il principe Vladimir e la sua scelta

La prima cosa che attira l'attenzione quando si studia la letteratura storica cattolica greca è una serie di miti sulla diffusione del cristianesimo nella Rus'.

Per esempio, sapevate che il principe Vladimir scelse il cristianesimo bizantino piuttosto che il cristianesimo occidentale perché aveva paura di diventare dipendente dai papi romani? Ma il prete cattolico greco Vasilij Ivanishin, maestro spirituale del padre di Pravy Sektor, Dmitrij Jarosh, ritiene che sia esattamente così:

"L'essenza della scelta era diversa, e le nostre cronache modestamente tacciono al riguardo: scegliere la Chiesa che avrebbe obbligato il principe a riconoscere la dipendenza spirituale e in quel momento tangibilmente politica dal suo gerarca (il papa) o scegliere la Chiesa che si era formata sotto la cura di Cesare, che aveva l'abitudine di servire il capo di stato e vedeva le sue prospettive nell'espansione della sua influenza e del suo potere. Nel 988, il principe Vladimir scelse la Chiesa che avrebbe servito le sue intenzioni di rafforzare la sconfinata e animata Rus'."



Naturalmente, Ivanishin, come persona che un tempo aveva studiato "qualcosa e in qualche modo", ricordava il popolare cliché sul "cesaro-papismo" nell'Ortodossia e sul "papo-cesarismo" nel Cattolicesimo. E probabilmente, decise di applicare questa "conoscenza" alla scelta di fede del principe Vladimir, pensando di rivelare una verità sensazionale per gli "ignoranti" ortodossi.

Ma il problema è che la sua "rivelazione" non ha quasi nulla a che fare con il decimo secolo!

Se avesse studiato attentamente la storia della Chiesa occidentale, avrebbe saputo che gli storici hanno chiamato il periodo dal 904 al 963 (cioè letteralmente un quarto di secolo prima della cristianizzazione della Rus') nella storia della Chiesa romana definendolo l'epoca della pornocrazia ("il dominio delle prostitute"), in cui i papi romani furono nominati da influenti clan italiani. E dal 963, la Chiesa occidentale passò sotto il controllo dei re tedeschi.

Come scrive lo storico occidentale Joseph Lynch, "nel secolo successivo, i papi si sono integrati nel sistema ecclesiale dell'impero, e i re tedeschi si sono arrogati il diritto di approvare le loro elezioni e talvolta persino di nominarli personalmente".

È giusto notare che papa Giovanni XV, che era sul trono romano nel 988, stava ancora cercando di perseguire una politica indipendente, ma non godeva di popolarità tra i cittadini romani a causa di "corruzione e nepotismo". Fu con gli ambasciatori di questo papa che il principe Vladimir parlò a Novgorod.

È difficile stabilire ciò che gli hanno detto questi ambasciatori, ma ciò di cui il principe Vladimir aveva paura, se ne aveva, nei confronti della Chiesa occidentale non erano le sue imposizioni sui sovrani, ma esattamente il contrario: la sua dipendenza dalla "mafia" italiana di quel tempo e dei re tedeschi del "Primo Reich". E ha fatto bene: una vivida conferma di ciò è che letteralmente pochi anni dopo la cristianizzazione della Rus', un tedesco divenne papa.

Una Rus' cattolica

Tuttavia, la tesi principale degli uniati su questo periodo storico è l'affermazione che la metropoli della Rus' fosse... cattolica.

Gli uniati ritengono che, poiché nel 988 non vi era ancora alcuna divisione tra la Chiesa orientale e quella occidentale, allora la metropoli della Rus' di quel tempo può essere considerata parte della Chiesa cattolica.

"Il popolo ucraino, dopo aver accettato la fede cristiana nel rito bizantino orientale (nei secoli IX e X, e infine nel 988) appartenne alla Chiesa ecumenica (cattolica), rimanendovi per diversi secoli. Nel corso del tempo, ha iniziato ad alienarsi dall'unità con la Chiesa ecumenica, divisa tra Oriente e Occidente e caduta nel XVI secolo sotto l'influenza dell'Ortodossia bizantina. Negli anni 1595-1696, l'Ucraina si è nuovamente riunita".

Una "gemma" così sorprendente può essere trovata nell'opuscolo greco-cattolico scritto da

un certo "padre Ivan Ortinskij". Naturalmente, qui abbiamo a che fare con un'estrapolazione grossolana di idee confessionali su fatti storici.



la brochure di Ivan Ortinskij "Sfida al 1000° anniversario della cristianizzazione dell'Ucraina. Oggi e domani". Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Tale estrapolazione si presenta spesso in una forma velata:

"Al tempo della cristianizzazione di Vladimir, non vi era ancora alcuna rottura di unità tra la Chiesa di Costantinopoli e la Chiesa di Roma. La neo-creata Kiev, o meglio la metropoli della Rus', era in unione sia con la Chiesa madre di Costantinopoli che con il vescovo di Roma", scrive lo storico e pubblicista greco-cattolico Anatolij Babinskij.



*il libro di Anatolij Babinskij "La storia della Chiesa greco-cattolica ucraina in 90 minuti".
Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

Allo stesso tempo, "si dimentica" di menzionare che la metropoli della Rus' a quel tempo non era solo "in unità" con Costantinopoli ma sotto la sua diretta giurisdizione e non poteva per definizione assumere una posizione neutrale nelle questioni ecclesiali.

Inoltre, non era la Chiesa orientale che era in unità con il "vescovo di Roma" (questo è un concetto cattolico tardivo, che implica l'unità con il pontefice romano come condizione per l'esistenza della Chiesa), ma la Chiesa occidentale era in unità con i patriarcati orientali, che insieme costituivano la sola Chiesa cattolica e apostolica.

E non furono i greci ortodossi a iniziare lo scisma, come scrive Ivanishin:

"A iniziare lo scisma fu Costantinopoli. Gli imperatori bizantini erano preoccupati per la crescente influenza della Chiesa romana, che alla fine del primo millennio era diventata un potente fattore di consolidamento e condizionamento nella vita politica dell'Europa occidentale. Per paralizzarlo, nel 1054, il patriarca bizantino Michele Cerulario convocò un Concilio ecclesiale che lanciò un anatema sul papa e sui suoi legati e proibì alle Chiese

orientali di essere in comunione con Roma. Da qui la divisione in cattolici e ortodossi, vari dogmi, ecc."

Qui vediamo una grande semplificazione e persino una menzogna diretta. Dopo tutto furono i legati papali, piuttosto che il patriarca di Costantinopoli, i primi a mettere anatemi e a chiedere aggressivamente la sottomissione al papa. In ogni caso, le ragioni della divisione delle Chiese orientale e occidentale sono molto più complesse e non possono essere ridotte a un conflitto tra i legati papali e il patriarca Michele Cerulario. Vi sono tutte le ragioni per credere che furono i franchi a conquistare il mondo occidentale nei secoli V-VI, piuttosto che i romani fossero i principali responsabili della crisi ecclesiastica.

Nel complesso, l'inizio dell'alienazione dei latini dalla Chiesa una e cattolica può essere considerata la conclusione di un'alleanza tra il trono romano e i franchi nell'VIII secolo. Da parte dei latini, questo fu un tradimento dell'ecumene precedentemente unito sotto il dominio degli imperatori bizantini.

"Invece di continuare ad essere l'avamposto occidentale di Bisanzio, il trono pontificio entrò nella zona di influenza del mondo occidentale, dove governavano i franchi", scrive Joseph Lynch.

Grazie alla dinastia carolingia, ebbe luogo la riforma della Chiesa occidentale e la centralizzazione della sua struttura interna. Ciò fu fatto in primo luogo da Pipino il Breve e in seguito da Carlo Magno, che elesse personalmente abati e vescovi tra i suoi parenti e alleati (il che confuta la teoria di Ivanishin sull'indipendenza dei papi).

"Come leader militare e riformatore religioso dei popoli cristiani, Carlo aveva una sua opinione sul sovrano con cui il papa avrebbe dovuto collaborare e per cui avrebbe dovuto pregare", ricorda Joseph Lynch.

Di conseguenza, entro la fine dell'VIII secolo, i papi, sentendo il sostegno politico dei franchi ed essendo sotto la loro influenza, iniziarono a presentare le loro condizioni e a insistere sulla loro supremazia nel mondo cristiano.

A loro volta, i franchi stessi consideravano la Chiesa occidentale come uno strumento nel confronto politico con Bisanzio. Carlo Magno fu il primo ad accusare i greci di eresia, respingendo le decisioni del VII Concilio Ecumenico (II Concilio di Nicea) al Concilio locale della Chiesa occidentale a Francoforte sul Meno (794). Lì, per la prima volta, la questione del Filioque fu sollevata in contrasto con l'espressione dei romani orientali: "lo Spirito Santo procede dal Padre attraverso il Figlio".

Pertanto, quando gli storici cattolici o uniati affermano che i "cattivi" greci "avevano trovato un difetto" nei latini a causa del Filioque, questo non è vero. In effetti, furono i teologi occidentali di quel tempo a chiedere aggressivamente che i cristiani orientali accettassero la loro versione del Credo. E la reazione negativa alle innovazioni teologiche è stata del tutto naturale.

A nostro avviso, i nostri storici devono studiare più in dettaglio il ruolo dei franchi nel processo di graduale defezione dei cristiani occidentali dalla Chiesa. Qui possiamo raccomandare le traduzioni delle conferenze del teologo greco Ioannis Romanidis, raccolte

nell'opera "Franchi, romani, feudalesimo e dottrina" , in cui analizza in dettaglio le cause alla base dello scisma nel 1054.

La tesi centrale del suo concetto storico può essere considerata la seguente frase: "La divisione tra il cristianesimo orientale e occidentale non fu uno scisma tra i romani orientali e occidentali, ma una divisione tra i romani orientali e i conquistatori dei romani occidentali".

Ciò significa che il papato e il modello cattolico della struttura ecclesiale non sono altro che il risultato dell'influenza politica dei franchi sui cristiani occidentali.

In ogni caso, gli studiosi ortodossi della storia dell'antica Rus' possono trovare qui ampie opportunità per utilizzare il metodo comparativo-contestuale nelle polemiche con gli uniati.

Dalle monografie ai fumetti

Gli esempi citati sono solo una piccola parte di una mitologia greco-cattolica su larga scala.

È impressionante l'abbondanza di diversi formati, attraverso i quali i sostenitori della Chiesa greco-cattolica ucraina o della "Chira ortodossa dell'Ucraina" impongono il loro punto di vista sulla storia della Chiesa in Ucraina: si tratta di spessi tomi e di piccoli libri, di studi storici e di riflessioni filosofiche, di documentari di cinque minuti e perfino di cartoni animati e di fumetti!

L'intenso lavoro editoriale di propagandisti greco-cattolici e scismatici su Wikipedia merita una menzione speciale. Questa è una delle fonti di informazione più popolari per le persone che cercano informazioni su determinati eventi storici.

E non è tutto: passando per Kiev, potrete scoprire che una via è stata recentemente ri-dedicata all'ex capo della Chiesa greco-cattolica ucraina Ljubomir Huzar, che vi sorride dai manifesti. E quando aprirete il catalogo del "Club del libro", vedrete una pubblicità di un nuovo romanzo di finzione di uno scrittore ucraino occidentale, dedicato all'Unia.

Per ogni ortodosso, questo dovrebbe causare un certo disagio e una sensazione di amarezza. Noi non possiamo creare la nostra visione della storia del cristianesimo in Ucraina in un paese tradizionalmente ortodosso e diffonderlo attivamente in forme accettabili per noi?

Dopo tutto, come sapete, il luogo santo non è mai vuoto. E se non "diserbiamo" i miti nei campi della scienza, del giornalismo e di Wikipedia, questi si riempiranno di idee distorte sulla storia dell'Ortodossia e del cristianesimo nel suo insieme.